

IN PRIMO PIANO

◆ La soluzione internazionale sarà vagliata oggi al Consiglio d'Europa. Apprezzamento per il comportamento dell'Italia

◆ La Turchia respinge l'ipotesi di una Corte internazionale. L'Olanda si tira fuori come sede del giudizio sul capo del Pkk

◆ Il responsabile della Farnesina chiarisce: se fallisse la strada del tribunale ad hoc per il leader curdo resterebbe solo l'espulsione

Ocalan, sì della Ue al processo europeo

Dini ad Ankara: è il riconoscimento che non si tratta di un problema bilaterale

DAL CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES Il destino di Abdullah Ocalan, il capo del Pkk, potrebbe cominciare a decidersi stamane a Strasburgo nel Palais d'Europe, la sede del Consiglio d'Europa, l'organizzazione cui aderiscono quaranta Paesi (l'ultima ad arrivare, è stata qualche mese fa la Russia). Il condizionale è d'obbligo perché la ricerca di una corte che, fuori dall'Italia e dalla Turchia, processi il leader curdo, è anche una lotta contro il tempo, prima che scada il termine entro il quale è ancora possibile tenere sotto controllo Ocalan in territorio italiano. L'Unione europea, a livello dei ministri degli Esteri, ha ribadito il proprio sostegno all'Italia per «la maniera in cui ha gestito il caso sulla base della propria legislazione» e, nello stesso tempo, appoggiato la proposta, avanzata da Roma e Bonn, elaborata da esperti giuridici dei due Paesi, di valutare la possibilità di far svolgere il processo in uno degli Stati firmatari di una delle «numerose convenzioni» sottoscritte sotto l'egida del Consiglio d'Europa. Fer-

mo restando che il problema della presenza in Italia di Ocalan è «un caso europeo e giammai bilaterale o trilaterale» (parole del ministro Lamberto Dini), l'Ue ha manifestato il suo pieno accordo nello sforzo di risoluzione della vicenda dopo una discussione «informale» tra tutti i ministri (la dichiarazione finale cita anche la lotta al terrorismo «compreso quello del Pkk»).
E così, per un momento, l'attenzione si sposterà a Strasburgo dove gli ambasciatori del Consiglio d'Europa valuteranno oggi le opzioni più consone per trovare una corte di giustizia che processi Ocalan sulla base dei reati contestatigli sia dalla Turchia sia dalla Germania. Secondo quanto anticipato dal ministro Dini, la soluzione potrebbe essere trovata con la riesumazione di una convenzione del 1972 (l'Italia non l'ha mai firmata ma non sarebbe, questo, un ostacolo) che regola la celebrazione di processi nei riguardi di imputati impossibili da giudicare in un determinato Paese e per varie ragioni. La convenzione sarebbe applicabile nel «caso Ocalan» a tre condizioni: 1) se i Paesi che

vogliono giudicare l'imputato (in questa vicenda, la Turchia e la Germania) sono d'accordo; 2) se l'imputato è d'accordo; 3) se c'è un Paese firmatario disponibile ad ospitare imputato e processo. Da Ankara, il governo turco ha già fatto sapere che non accetterà mai una corte internazionale ed il ministro degli Esteri, Ismail Cem, in arrivo a Bruxelles per la riunione del Consiglio atlantico della Nato dove avrà modo di incontrare Dini, ha ripetuto che «non esiste alcuna base giuridica per processare Ocalan in una corte internazionale». In verità, la soluzione ipotizzata ieri e la cui praticabilità sarà vagliata oggi, è in «campo europeo»: la distinzione avrà un valore politico per Ankara? Tuttavia, per i dirigenti turchi il «canale» con l'Italia va tenuto «aperto» allo scopo di trovare una soluzione. Si tratta, evi-

dentemente, d'intendersi sul significato del «coordinamento» richiesto da Ankara. Per i turchi, il problema è «bilaterale». Per Dini, resta «europeo» come ha ribadito ieri il consiglio dei ministri dell'Ue. Basterà questa differenza, più che lessicale, tra europeo o internazionale?
Sono undici i Paesi che hanno sottoscritto la convenzione del 1972 relativa alle procedure per un trasferimento di giudizio da una nazione all'altra. Tra essi, l'Olanda, l'Austria, la Danimarca, la Norvegia, la Repubblica Ceca, la Svezia, la Spagna, l'Estonia e la Lettonia. C'è anche la Turchia che dovrà dare il proprio assenso. Saranno stamane quali indicazioni verranno da Strasburgo anche se il raggiungimento di un'intesa è ritenuto difficile. A testimonianza c'è anche il sostanziale rifiuto dell'Olanda ad ospitare il processo al capo del Pkk. Il ministro degli Esteri olandese Joas Van Aartsen ha riferito in serata a Bruxelles di essere stato contattato «nei corridoi» da tedeschi ed italiani, che hanno fatto riferimento ad una «vocazione» dell'Olanda (già sede del Tribunale per l'ex Jugoslavia e possi-

bile «ospite» del processo agli agenti libici per l'attentato di Lockerbie) per casi di grande rilevanza internazionale. Ma la reazione dell'Aja, nelle parole dello stesso capo della diplomazia olandese, è stata gelida: «Io non sento questa vocazione». Il caso Ocalan - sottolinea Van Aartsen - è completamente differente da quelli del Tribunale per l'ex Jugoslavia e di Lockerbie e comporterebbe accordi ad hoc per un solo individuo, con un irresponsabile «mix» di questioni legali e politiche». Interpellato sulla possibilità che l'Italia e la Germania insistano nuovamente con l'Olanda, il ministro ha replicato seccamente: «Non credo che me lo chiederanno di nuovo». Dini, dal canto suo, ha ricordato che, nell'eventualità che fallisca l'obiettivo d'individuazione di una corte europea, allora non resterà altro da fare che pensare all'espulsione di Ocalan. Il ministro degli Esteri ha richiamato la dichiarazioni, in questo senso, più volte fatte dal presidente del Consiglio D'Amato. «Ocalan - ha sottolineato Dini - è entrato illegalmente in Italia e, non avendo commesso altri reati, è da espellere».

IL RETROSCENA

Mafia e potere politico a braccetto in Turchia

ROMA Il naufragio avvenuto domenica nel mar di Marmara è l'ennesimo episodio di un dramma le cui responsabilità vengono sistematicamente palleggiate fra il governo turco ed il Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan). La Turchia accusa il movimento armato curdo di organizzare l'esodo dei clandestini a scopo di lucro. Il Pkk rimanda l'accusa al mittente, sostenendo che il colpevole va invece cercato proprio ad Ankara. Dal suo domicilio coatto nella villa dell'Infernetto, fra Roma e Ostia, il capo del Pkk Abdullah Ocalan parla della diaspora curda negli ultimi anni come dell'«effetto di un sistematico tentativo da parte turca di spopolare certe zone del paese, che viene portato avanti costringendo di fatto la gente ad abbandonare il Kurdistan». E aggiunge: «Noi sappiamo che i trafficanti di esseri umani agiscono sotto il controllo dello Stato turco. È un fenomeno che risale ai primi anni novanta e si inserisce nel disegno di svuotare i villaggi curdi di tutti coloro che si rifiutano di collaborare con le autorità centrali e non vogliono essere inquadri fra i cosiddetti guardiani». In altre parole insomma, buona parte dei profughi sarebbero individui cui viene resa impossibile la vita nei luoghi di origine a causa delle loro scelte politiche.
Al di là della propaganda, è certo che la mafia turca, un nome con cui vengono globalmente designate organizzazioni criminali strettamente collegate a certi ambienti politici, negli ultimi anni è stata particolarmente attiva nel sud-est del paese. La profondità dei collegamenti fra Stato e malavita venne portata clamorosamente e prepotentemente alla ribalta delle cronache da un episodio assolutamente fortuito accaduto il 3 novembre del 1996: un incidente d'auto nella località di Susurluk, in cui fu coinvolta una Mercedes guidata dall'ex-capo della polizia di Istanbul Huseyin Kocadag.
A bordo insieme a Kocadag si trovava Abdullah Catli, capo di una banda di estrema destra coinvolta in attività malavite. Morirono entrambi. Le autorità tentarono di nascondere la gravità del fatto che era sotto gli occhi di tutti: un potente criminale e uno dei massimi dirigenti della polizia viaggiavano assieme sulla stessa vettura e dunque si conoscevano bene tra loro ed erano in buoni rapporti.
I sospetti che circolavano da tempo sui legami fra servizi segreti e gang criminali trovarono fra i rottami di Susurluk la più clamorosa delle dimostrazioni. Da allora, inevitabilmente, pezzi di verità sempre più consistenti sono venuti a galla. È emersa in particolare l'esistenza di un patto scellerato, imperniato su uno scambio di favori fra gangster e forze di sicurezza. Ai primi veniva consentita mano libera nei loro traffici illegali purché si impegnassero in cambio a garantire il loro impegno e la loro manovalanza per certe operazioni nella guerra contro la ribellione curda, nelle quali lo Stato non voleva essere direttamente immischiato. Esecuzioni sommarie, sequestri di persona, e altre azioni di cui nessuno a livello ufficiale poteva ovviamente assumersi la paternità, venivano dunque commissionate a organizzazioni in cui spesso convivevano il carattere mafioso e l'ideologia ultra-nazionalista.



Ansa



Ansa

L'abitazione nel quartiere Infernetto a Roma alloggia il leader curdo Abdullah Ocalan, (nella foto in alto)

Perquisita la villa di Apo all'Infernetto

Giudice francese indaga su reati commessi dal Pkk. Sequestrati documenti

GABRIEL BERTINETTO

ROMA Colpo di scena all'Infernetto, vicino Roma, in casa di Abdullah Ocalan. Con due giorni d'anticipo sul previsto arrivo di i francesi. Sono il magistrato Jean-Francois Ricard e i funzionari che collaborano alle indagini su estorsioni commesse in Francia da presunti membri del Pkk, il partito di Ocalan. Al mattino presto sono giunti. Perquisiscono la villa da cima a fondo, dal seminterrato sino alla mansarda, e se ne vanno quando fa ormai buio, portando via carte ed agende in cui potrebbe essere contenuta la prova che cercano, la prova dei legami fra il capo del Pkk e i quattro curdi imputati nel processo.
Avranno trovato qualcosa? Numeri telefonici sospetti, lettere compromettenti? Per ora non si ha che la versione del perquisito: «Escludo che quei quattro facciano parte della mia organizzazione. Non li conosco nemmeno, non so chi siano». E allora perché la magistratura francese è venuta fin qui? «Posso solo pensare che si tratti di una provoca-

zione, l'ennesimo atto persecutorio di una persona che vuole colpire i curdi. Considero ciò che è avvenuto oggi un attacco alla mia immagine personale ed a quella del Partito dei lavoratori del Kurdistan».
L'avvocato Luigi Saraceni, presente alla perquisizione, definisce «indignata» la reazione del suo assistito e smentisce in maniera categorica le voci secondo cui gli inquirenti erano alla ricerca anche di armi e droga. Ridenendo, assicura che quando gli inquirenti se ne sono andati «non avevano con sé né oppio né pistole». In un comunicato diffuso assieme al collega Giuliano Pisapia, Saraceni afferma che la perquisizione tendeva a istituire «un legame del tutto assurdo e inesistente fra l'attività politica di Ocalan e alcune ipotesi di reati comuni ai quali sono del tutto estranei sia Ocalan che il Pkk».
Il giudice Ricard indaga su una serie di episodi avvenuti in territorio francese, che vanno dal rastrellamento coatto di fondi con cui finanziare le attività del Pkk, all'associazione per delinquere, dalla fabbricazione di documenti falsi, sino a tentativi di elimina-

re fisicamente altri curdi ostili al Pkk stesso. Domenica si era appreso che sarebbe venuto a Roma mercoledì per interrogare Ocalan in veste di testimone. Ed ecco invece comparire ieri a sorpresa all'Infernetto, accompagnato dalla collega italiana Serenella Siriaco incaricata di collaborare all'inchiesta sulla base della rogatoria inviata alla Corte d'appello romana dalla giustizia francese. Ricard vorrebbe interrogare Ocalan. I difensori si oppongono alla richiesta perché non preventivamente informati. Ma non possono evitare la perquisizione, che per sua natura è un atto a sorpresa e non richiede preavvisi.
Dura la reazione del Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan (Ernk), organizzazione vicina al Pkk. La delegazione italiana dell'Ernk parla di «atto giuridicamente non dovuto» e di «inac-



Ansa

contabile gesto politico-propagandistico». Nel sottolineare che Ocalan non è imputato nel processo condotto dal giudice Ricard, l'Ernk afferma che quelle che vengono definite «estorsioni» sono invece «sottoscrizioni volontarie raccolte nella diaspora curda in Europa».
Probabilmente collegati alla vicenda Ocalan e specificamente alla richiesta di asilo avanzata dal

leader curdo, sono i colloqui avvenuti ieri dal presidente del Senato Nicola Mancino, che in questi giorni esercita le funzioni di Capo dello Stato, in assenza di Scalfaro. Mancino ha ricevuto, separatamente il capo della Polizia, Ferdinando Masone, il presidente della Commissione per il riconoscimento dello status di rifugiato, Sergio Mustilli, e il prefetto di Roma, Enzo Mosino.

08-12-98 - ABBONAMENTI A L'UNITÀ

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

I'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
02124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pks. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

I'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000. Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000. Semestre: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità Via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a: L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
	Feriale L. 6.500.000 - Festivo L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 4.300.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 950.000	
	Feriali L. 870.000 - Festivi L. 830.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.	
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701	
Aree di Vendita	
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/748311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250	
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.	
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Luciole, 56 bis - Tel. 02/7003332 - Telex 02/70001949	
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex 02/67169750	
00192 ROMA - Via Boesio, 6 - Tel. 06/257811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971	
40121 BOLOGNA - Via Dei Bogos S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4220955 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578488/561277	
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130	
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137	
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57 - SSDistribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18	

SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA

Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali e cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il catalogo generale. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane "tutto Truffaut", "Heimat 1 e 2", "Il Canto di Napoli".

Servizio Clienti
l'U Multimedia
tel 06.5218.993
fax 06.52.18.965
Dal lunedì al venerdì
8.30-13.00
14.00-17.30

L'occasione colta